

- 1 Preview dei cappotti Moda 2022
- 2 Mio padre, i vaccini e Internet irragionevole
- 3 5 tagli capelli medi easy e sofisticati
- 4 Le tendenze moda Autunno Inverno 21/22 in 45"
- 5 L'editoriale di Marie Claire ottobre 2021

Il museo pop-up per mettersi nei panni degli altri, veramente

31 storie da ascoltare in cuffia passeggiando 10 minuti per la città: approda a Milano l'opera d'arte esperienziale dell'Empathy Museum di Londra.

mc Di Anna Alberti 19/09/2021



Avete mai pensato di indossare le scarpe di una drag queen o di un rianimatore? Oppure quelle di uno scommettitore d'azzardo, o del padre di un bimbo autistico che una notte si inventa una pizzeria con ragazzi come il suo? O, ancora, di una art-director che a 50 anni smette il tailleur e apre una pasticceria, o di una preside trans che diventa professoressa dopo una vita da professore...? Ora potete provarci a Milano, camminando per una decina di minuti in quegli anfibi (ma anche ballerine, sandali, sneakers, zoccoli), mentre ascoltate in cuffia la storia della persona che ve le ha prestate. Il 21 settembre inaugura nel capoluogo lombardo **Mettiti nelle mie scarpe**, iniziativa culturale potente e immaginifica di Fondazione Empatia, che con

Piano B adatta e replica a Milano *A Mile in my Shoes* dell'**Empathy Museum di Londra**. Un'installazione di arte esperienziale che mette in pratica un proverbio Sioux, "Prima di giudicare una persona cammina tre lune nelle sue scarpe" – che per noi italiani equivale a "mettersi nei panni altrui". Ideatrice del format la pluripremiata artista e curatrice inglese Clare Patey, direttrice dell'Empathy Museum di Londra, che spiega: «Tutti hanno una storia da raccontare. Io ho trasformato tutto questo in una realtà fisica, concreta». L'installazione consiste infatti in una gigantesca scatola di scarpe, una sorta di negozio all'aperto dove chiunque può scegliere un paio di calzature insieme all'audio-storia del suo ex proprietario. Storie diverse, raccolte e selezionate dallo staff di Fondazione Empatia Milano per una ventina di podcast originali in italiano - cui se ne aggiungono altri dieci in inglese dell'Empathy Museum - che raccontano diversi aspetti della vita, dalla perdita alla speranza, dalla tristezza all'amore, dalla ricerca alla riscoperta di se stessi, che parlano di fatica quotidiana e di normalità, attraverso un percorso materiale e immateriale, fisico ed empatico.



Rosie Powell

«Camminare – letteralmente - nelle scarpe degli altri e ascoltarne le storie è inaspettatamente intimo», racconta ancora Clare Patey. «L'elemento fisico è una parte importante dell'esperienza perché ogni volta che guardi verso il basso non riconosci i tuoi piedi. Cambia il tuo modo di camminare. E di vedere gli altri». L'idea di aprire un Museo itinerante dell'empatia l'aveva lanciata a Clare nel 2015 il filosofo sociale Roman Krznaric, autore del manifesto di tutti gli aspiranti empatici - *Empatia Perché è importante e come metterla in pratica* (Armando Editore) - ammirato dai musei "pop-up" creati dall'artista a Londra, vedi il "Museum of Me", in cui i visitatori venivano invitati diventare curatori di "mini musei di se stessi" custoditi in mini contenitori di latta - e il Museo delle Emozioni che, a differenza dei musei tradizionali, valorizzava i sentimenti e gli stati d'animo. Il genio e la sensibilità di Clare nel creare spazi dove emozioni, empatia, sentimenti possano esprimersi liberamente avevano fatto il resto: la prima installazione dell'itinerante e immateriale Empathy Museum, *A Mile in My Shoes*,

